

Tessile

«Nessuna riduzione»

Florence contro Femca Cisl

■ «Riduzione del 50% della filiera di subfornitori locali? Smentiamo categoricamente le affermazioni del sindacato Femca Cisl Lecce». Dura botta e risposta tra il segretario generale Femca Cisl Lecce, Sergio Calò, e il Gruppo Florence, polo italiano dell'alta moda presente anche nel Salento. Il sindacalista ieri ha dichiarato: «Come mai quando un gruppo importante come Florence ha acquistato una grande e consolidata azienda salentina (la Luciano Barbetta, nda) con una filiera di almeno 20-25 laboratori e circa 600-700 lavoratori, a solo un anno dell'acquisto, ha tagliato della metà i laboratori con una politica dei prezzi, a detta degli imprenditori, alquanto discutibile?». La disamina di Calò prosegue: «E che dire dei grandi marchi della moda (tutti!) che propongono rientro di grosse produzioni di abiti e calzature ma con i prezzi di Cina, Albania, Tunisia, Algeria, Bangladesh? Parliamo di abiti di che in boutique costano migliaia di euro... ma pagati dai 30 ai 50 euro». Dichiarazioni che a stretto giro hanno provocato la replica da parte del Gruppo Florence: «Si precisa che l'azienda si è impegnata a difendere la propria filiera storica, che è passata da 32 unità del 2021 alle 28 unità attuali, nonostante un calo del fatturato del 17% e un calo dei volumi del 22%. Gruppo Florence – prosegue l'azienda – ha adottato una strategia di redistribuzione uniforme della produzione in tutta la filiera, assicurando così la continuità dei rapporti e delle opportunità lavorative per l'azienda Luciano Barbetta. La filiera locale rappresenta un patrimonio costruito con cinquant'anni di dedizione e attività di Luciano Barbetta sul territorio, dove proprio grazie alla tenacia e lungimiranza dell'imprenditore Barbetta, possiamo essere orgogliosi che tutte le condizioni etiche e sociali sono pienamente rispettate. Gruppo Florence è fermamente intenzionato a preservare questa filiera».